

vita e così si realizza anche la pienezza della sua vita.

E quando Gesù pone la domanda finale, i farisei rispondono bene ma non del tutto. Nella loro logica il padrone farà morire i malvagi mentre in quella di Dio sarà il figlio a consegnarsi cioè ad amare ostinatamente fino alla fine per rivelare che dietro a questa storia e a questo mondo c'è un Amore, che è il Padre, di cui ci si può fidare, che è dell'amore stesso che ci si può fidare perché non sarà un imbroglio, anzi *“la pietra scartata è divenuta pietra d'angolo”*: Gesù non è fallito ma è passato attraverso la morte, vincendola, perché ha creduto alla logica di Dio, all'amore, a questa passione che ci conduce alla verità di noi stessi a patto che non ci lasciamo frenare dal sospetto di essere ingannati e di perderci troppo. Il padrone darà la vigna ad altri (*a voi sarà tolto il regno di Dio*) perché questi non hanno creduto che la pienezza della vita sta nella comunione con Dio e in fondo, il regno, se lo sono tolto da soli, pensando di catturare e rinchiudere Dio nel recinto del loro legalismo religioso. Invece di lasciarsi abbracciare dall'amore esclusivo e gratuito di Dio e godere di questa elezione, volevano esserne i padroni, perché la “legge” dà sicurezza e permette di mantenere un controllo, l'amore invece, anche

quello che si riceve e di cui siamo destinatari, esige di affidarsi e di lasciare che i conti non sempre tornino.

La Chiesa radunata per l'eucaristia, se fa davvero memoria della logica di Dio nel gesto di Gesù vive il desiderio di disperdersi nel mondo, dimenticando un po' se stessa, perché ci sia giustizia e rettitudine invece che *grida di oppressi*

Il regno sarà dato a un popolo che ne produca i frutti cioè ovunque l'uomo crede alla logica del bene, là ci sono i frutti di una vita autentica, qualunque sia la sua religione, la sua fede e la sua relazione esplicita con Dio.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Kyrie, kyrie, eleison.

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (5,1-7)

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata

e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo responsoriale (79)

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (4,6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi.

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. **Alleluia.**

Dal vangelo di Matteo (21,33-45)

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i

servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito

MEDITIAMO

La parabola che ci viene

raccontata da Matteo e riportata anche da Marco e Luca, si colloca nel contesto del confronto polemico tra Gesù e i capi religiosi a Gerusalemme, nell'area del tempio; un confronto che ha raggiunto un livello drammatico perché ormai "cercavano di catturarlo".

La storia è semplice: un proprietario pianta una vigna con cura e la affitta come facevano i latifondisti nella Palestina di quel tempo, che poi se ne andavano all'estero. Egli tiene molto ai frutti della vigna ma è strano il modo con cui cerca di ottenerli. Dopo avere mandato tre servi che vengono percossi e uccisi, ne invia di più numerosi. Per legittima difesa e per dare una lezione ai contadini iniqui, potremmo pensare e invece la mossa successiva ci spiazza, perché dopo che anche gli altri servi sono stati fatti fuori, manda il proprio figlio da solo (Marco dice "il suo figlio amato") per ottenere i frutti. Ma essi tolgono di mezzo anche l'erede per impadronirsi della vigna e recidere ogni relazione con il padrone. C'è un crescendo di violenza da parte dei coloni ma dall'altra parte c'è un crescendo di insistenza nel padrone per ottenere i frutti ma con tutt'altro atteggiamento; così che più i contadini si rivelano malvagi, più la strategia del padrone

stupisce per disponibilità, per mancanza di prudenza, per eccesso di fiducia: si espone fino a rimetterci del suo.

Le prime comunità leggevano questa parabola come riferita soprattutto a Gesù ma egli ha a cuore di raccontare chi è davvero il Dio in cui dicevano di credere i suoi interlocutori. Egli sa bene che essi conoscono le Scritture e appena sentono parlare di vigna, ricordano le parole del profeta Isaia, del profeta Osea, del Cantico dei Cantici: la vigna in questi testi è il simbolo dell'amata, del popolo che Dio si è scelto e per noi oggi dell'umanità intera e della Chiesa, chiamata a essere segno sacramentale di questo amore. Gesù fa un richiamo forte alla storia di Israele in cui il popolo si rivolge agli idoli, compie ingiustizie e iniquità, rifiuta e uccide i profeti ma Dio continua ad amare gelosamente, con fedeltà e tenerezza perché rimane fedele alla sua promessa fino ad espropriarsi.

I frutti che il padrone della vigna desidera non sono l'affitto che dobbiamo pagare ma gli effetti della comunione con Dio Padre vissuta in Gesù. ("Chi rimane in me porta molto frutto") che possono nascere solo se l'uomo corrisponde all'alleanza con Dio, alla sua amicizia. Il padrone che vuole i frutti vuole la pienezza della nostra